



«Il primo a voler garantire l'autonomia alla Rai è il premier, come ha chiaramente detto di fronte alle solite speculazioni giornalistiche che costruiscono ad arte presunti organigrammi»

E Palazzo Chigi salva anche il canone tv

Vertici in casa per risparmiare denaro pubblico, e azioni decisive per convincere gli utenti Rai a conti-

nuare a pagare il canone. Il presidente del Consiglio non perde un minuto del suo tempo, tra un'apparizione tv e un'intervista a tutti i Tg suoi e della Rai. Ieri ha spiegato, tra le altre cose, che un altro dei suoi meriti è il seguente: «Abbiamo fermato innumerevoli iniziative di cittadini che non volevano pagare il canone Rai, le abbiamo fatte rientrare tut-

te». Perché la Rai non deve fare trasmissioni contro qualcuno né contro la maggioranza, né contro l'opposizione. Il servizio pubblico, pagato con i soldi dei cittadini, deve formare, informare e divertire».

Avrà spiegato agli utenti che d'ora in poi saranno solo grandi risate. Così, l'allarme è rientrato. Tutti in fila a pagare il canone. ♦



Palazzo Chigi

Foto di Riccardo De Luca



La sede Rai di viale Mazzini ai tempi dei girotondi

ni si ha un'impressione diversa». Colpa del fatto «che il mondo della stampa italiana non rappresenta quella che è l'Italia di oggi». Rappresenta un'altra Italia, «non quella attuale vicina al presidente del Consiglio, che si riconosce nell'azione di governo e del premier». «Se continuano i vertici privati per designare i dirigenti Rai - dice Franco Merlo, Pd, della Vigilanza Rai - gli italiani capirebbero una cosa sola, e cioè che la destra tutta, e non solo qualche spicchio, si farebbe interprete di una concezione organizzativa proprietaria ed esclusiva del servizio pubblico. Persino una pessima legge come la Gasparri non prevede questa grave e pericolosa degenerazione». ♦

Mimun non andrà al Tg1, ecco perché

Iipse dixit

Clemente J. Mimun, che ai tempi della sua indimenticabile direzione del Tg1 ebbe un lungo scambio epistolare con questo giornale, meno di un mese fa non ha voluto interrompere il proverbiale rapporto. E a fronte di un articolo della nostra collega Natalia Lombardo, che spesso ha pizzicato negli anni passati le debolezze del Tg della rete ammiraglia della Rai, che lo dava candidato a ridirigere qualcosa a viale Mazzini, a piè fermo ha inviato una missiva di smentita che non ammette repliche né dubbi.

«Le sarei grato - ha scritto Mimun rivolto al direttore Concita De Gregorio, nella lettera pubblicata su l'Unità dello scorso 27 marzo - se potesse evitare di farmi citare nel totonomine Rai perché, contrariamente a ciò che sostiene Natalia Lombardo, non ho alcuna intenzione, o interesse, a tornare in Rai, visto che al Tg5 faccio un lavoro che mi interessa, mi diverte, con soddisfazione mia e di Mediaset».

Questa è una prova, se vogliamo, che ieri il presidente del Consiglio ha detto la verità, quando ha annunciato volti nuovi nelle prossime nomine ai vertici dei Tg e delle reti Rai.

Noi, ma anche Mimun, su chi non andrà, siamo tranquilli. ♦

L'Unità, 27 marzo

CLEMENTE J. MIMUN

Gli interessi di Mimun

Gentile direttore,
Le sarei grato se potesse evitare di farmi citare nel totonomine Rai perché, contrariamente a ciò che sostiene Natalia Lombardo, non ho alcuna intenzione, o interesse, a tornare in Rai, visto che al Tg5 faccio un lavoro che mi interessa, mi diverte, con soddisfazione mia e di Mediaset.

Ecco l'integrale della lettera inviata da Clemente J. Mimun a l'Unità e pubblicata nella edizione del 27 marzo scorso.

IL LINK

INFORMAZIONE SENZA CENSURE
www.articolo21.info